

# Fondi esteri in campo per un ingresso in Psc Le mire sulla sola Italtel

## Rilanci

**Ipotesi di iniezione per 75 milioni: gli investitori attendono il piano di Pwc**

**Carlo Festa**

MILANO

Almeno tre fondi d'investimento stranieri sono in data room per un possibile investimento in Psc Group, azienda lucana della famiglia Pesce nata con l'obiettivo di diventare il polo dell'impiantistica italiana, ma finita verso il concordato preventivo a causa dello stress finanziario con un passivo di alcune centinaia di milioni di euro.

La società, secondo quanto indicato da Reorg, avrebbe bisogno di un aumento di capitale da 75 milioni di euro. I potenziali investitori sono inoltre in attesa del nuovo piano industriale, che il gruppo sta elaborando assieme al consulente Pwc. Al lavoro sono gli advisor finanziari di Houlihan Lokey.

La volontà è di avviare una procedura di rilancio a pieno perimetro, anche se è il caso di evidenziare come nelle ultime settimane siano arrivate alcune manifestazioni d'interesse per la sola Italtel.

Di quest'ultima, rilevata soltanto poco più di un anno fa in cordata, Psc Group possiede il 53,66%, mentre il resto è suddiviso tra Tim (17,72%) e Clessidra Capital Credit (28,62%). Una cessione di Italtel, al momento, non sarebbe dunque sul tavolo, malgrado l'interesse riscon-

trato con alcuni investitori. Qualsiasi ipotesi di vendita di Italtel dovrebbe comunque essere disposta da tutti i soci tramite una procedura ufficiale.

L'obiettivo, con l'ingresso di un investitore in Psc, è finalizzato alla ristrutturazione del debito: il passivo concordatario è superiore ai 400 milioni di euro. Tra i principali creditori finanziari ci sono invece Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Milano, Banca del Fucino, Mps, pool di istituti che nell'operazione è assistito dai legali di Molinari Agostinelli. Prima dell'avvio della procedura di concordato, Cdp aveva inoltre siglato un prestito convertibile da 39,5 milioni.

La crisi di Psc è, in buona parte, di tipo finanziario con un deficit di liquidità. Così il 22 giugno scorso l'azienda ha presentato, assistita dai legali di Gianni Origoni, alla sezione fallimentare di Lagonegro la richiesta di concordato "in bianco".

Il gruppo fondato da Emidio Pesce nel Dopoguerra, tramite un rapido sviluppo è arrivato a operare negli impianti elettromeccanici, ferroviari, navali, nelle tlc, diventando un big del settore. Il business, malgrado gli anni della pandemia, si è mantenuto sempre a livelli importanti, anche grazie alla caratura dei clienti, tra i quali ad esempio c'è il gruppo Fincantieri. Il giro d'affari del 2020 è stato di 255 milioni di euro, anche se è frenata la generazione di cassa.

Attualmente Psc Partecipazioni (holding della famiglia Pesce) controlla il gruppo Psc, che vede tra i suoi soci anche Simest (9,6%) e la stessa Fincantieri (10%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

